



HAPPY NIGHT

PROGETTO DI PREVENZIONE ALL'USO DI ALCOL E NUOVE DROGHE

A cura di:

Dott. Mauro Travaglini – educatore prof.le

Responsabile del progetto

Dr. Paolo E. Dimauro

Direttore del Dipartimento delle Dipendenze – Az. Usl 8 Arezzo

Gli obiettivi

L'obiettivo comune dei firmatari del protocollo d'intesa è quello di definire ed aumentare gli standard di qualità e di sicurezza nei locali notturni frequentati dai giovani e mettere in grado tutti gli operatori del settore di conoscere le problematiche dovute ad assunzione di sostanze stupefacenti ed alcoliche ed adoprarsi per ridurre i danni potenziali legati all'uso di tali sostanze.

A seguito del protocollo d'intesa, i partners concordano un progetto operativo che prevede come obiettivo primario la realizzazione di una strategia di prevenzione del consumo ricreazionale di sostanze stupefacenti, promovendo l'integrazione e il coordinamento degli interventi che sul territorio provinciale sono attuati da istituzioni e servizi operanti nell'ambito della riduzione della domanda e dei rischi connessi al consumo di sostanze stupefacenti.

Gli obiettivi specifici che il progetto inizialmente si prefigge di realizzare sono riassumibili in:

- monitoraggio dei fenomeni legati al consumo di sostanze ricreative;
- monitoraggio degli interventi di prevenzione rivolti al mondo della notte realizzati sul territorio provinciale e individuazione di una strategia integrata di prevenzione;
- implementazione del lavoro di formazione rivolto agli operatori del mondo della notte, anche attraverso lo sviluppo di percorsi di formazione specifici per alcune figure professionali maggiormente coinvolte nel rapporto con i giovani frequentatori dei locali;
- individuazione di strumenti di prevenzione mirati all'aumento della sicurezza dei contesti e dei frequentatori.

Per raggiungere tali obiettivi si propone la realizzazione delle seguenti azioni:

1- realizzazione di una ricerca per rilevare le dimensioni e le tendenze attuali circa il consumo di sostanze stupefacenti nei contesti ricreazionali notturni, al fine di poter tarare un successivo intervento. Si individua nel consumo di bevande alcoliche uno dei punti critici su cui è necessario elaborare strategie di prevenzione specifiche.

2- Realizzazione di interventi di prevenzione rivolti ai frequentatori dei locali da ballo con la presenza di operatori di strada e l'utilizzo di un camper quale postazione esterna di lavoro. Utilizzo dell'etilometro quale strumento per interventi di riduzione dei rischi connessi al consumo di alcol.

3- Elaborazione di un percorso di formazione rivolto sia al personale della sicurezza che ai P.R. delle discoteche. Si tratta delle figure professionali del mondo della notte che hanno i maggiori contatti con il target giovanile sia all'interno che all'esterno della discoteca. In collaborazione con il Silb si individuano i bisogni formativi e le strategie adeguate allo sviluppo professionale di tali figure, che dovranno essere dotate anche di conoscenze inerenti la prevenzione del consumo di sostanze stupefacenti.

4- Definizione degli standard di qualità per i locali notturni (bollino blu), attraverso la realizzazione di una "carta di qualità dei locali notturni" tenendo conto dei protocolli di intesa nazionali Governo-Silb e Ministero degli Interni-Silb. Standard relativi alla formazione del

personale, in particolare quello addetto alla sicurezza, intervento degli operatori sociali all'interno e all'esterno delle discoteche, diffusione di materiale informativo.

I partners e la rete

I soggetti promotori del progetto sono il Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda Usl 8 di Arezzo, la Provincia di Arezzo, la Confcommercio di Arezzo, la Prefettura e il Centro Servizi Amministrativi ex Provveditorato agli Studi.

Poiché il progetto è di area provinciale, il ruolo di contenitore istituzionale di riferimento è svolto dalla Provincia di Arezzo, che si impegna a favorire il raccordo con i Comuni aretini e gli altri soggetti sociali interessati, e in particolare si impegna a promuovere occasioni di aggiornamento e sensibilizzazione per gli operatori dei locali notturni.

Il ruolo del Dipartimento delle Dipendenze, coordinando i servizi del territorio provinciale, è quello di fornire i contenuti tecnici e specialistici necessari al raggiungimento degli obiettivi generali, collaborando alla formazione del personale e assicurando la partecipazione attiva alle azioni di prevenzione centrate sui locali notturni.

Centrale è il ruolo del Silb – Confcommercio nel sostenere e nel collaborare alle iniziative di prevenzione all'interno dei locali, sensibilizzando i propri aderenti nel coadiuvare gli operatori socio-sanitari nella diffusione di messaggi e materiale informativo e favorendo la partecipazione del personale dei locali ai momenti formativi proposti.

La disponibilità della Prefettura a collaborare al progetto si realizza attraverso il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Infine il Centro Servizi Amministrativi e la Consulta degli Studenti della Provincia di Arezzo assumono l'impegno di sensibilizzare e coinvolgere il mondo studentesco sulle tematiche del progetto di promozione della salute e della cultura della legalità.

Da un punto di vista tecnico operativo, i promotori istituzionali del progetto si avvalgono della collaborazione dell'Associazione D.O.G. (Dentro gli Orizzonti Giovanili) di operatori di strada di Arezzo, tramite apposite convenzioni stipulate con l'Azienda Usl 8. Quest'ultima, attraverso il Dipartimento delle Dipendenze ha la responsabilità della gestione operativa.

Di supporto al progetto è anche il Ce.Do.S.T.Ar. - Centro Documentazione e Ricerca sul fenomeno delle dipendenze patologiche del Ser.T. di Arezzo, per quanto riguarda la consulenza sul materiale informativo, la produzione dei gadgets e la fornitura degli strumenti tecnici e multimediali.

Le caratteristiche del progetto "Happy Night"

Gli operatori del progetto "Happy Night" hanno puntato fin dall'inizio a proporre interventi ben organizzati e preparati nei dettagli in base alle diverse tipologie di locale e di target, tali da

rappresentare interventi qualitativamente adeguati sia alle modalità relazionali dei giovani frequentatori dei locali, sia alle esigenze commerciali dei gestori.

Questo è stato il punto cruciale che ha permesso di conquistare la fiducia e la collaborazione di tutti i gestori dei locali della provincia e allo stesso tempo di mostrare la capacità del Servizio per le tossicodipendenze di proporsi su modelli comunicativi più vicini e adatti alle abitudini dei giovani, operando nella direzione di un cambiamento dell'immagine stereotipata legata al disagio, alla sofferenza, alla negatività.

Ma la specificità di questo progetto, al di là delle iniziative specifiche messe in atto, che si ritrovano in tanti altri progetti simili in ambito nazionale, è quella di collocarsi su un territorio vasto quanto tutta la provincia di Arezzo, coinvolgendo non un solo SerT, ma un intero Dipartimento, non una o poche discoteche, ma la generale realtà dei locali notturni della provincia.

Questo progetto ha cercato di tenere insieme due aspetti in apparenza solo contrastanti: quello di mantenere un livello di omogeneità adeguato al riferirsi territorialmente a tutta la provincia e quello di riconoscere e valorizzare le peculiarità zonali in alcune delle quali erano già iniziate alcune esperienze in questo campo.

Un tale modello di lavoro necessita di una plasmabilità e dinamicità tali da conciliare gli obiettivi generali, le finalità, i riferimenti culturali, i linguaggi, sia con le esigenze locali delle varie zone sia con alcuni elementi di contesto dipendenti dalla variabilità del mondo del divertimento notturno.

Inoltre il progetto Happy Night si caratterizza come un processo dinamico, aperto ai cambiamenti in corso d'opera suggeriti da nuovi elementi di contesto, e dall'apporto costruttivo dei soggetti che in varia misura hanno lavorato e lavorano tuttora in questo settore, caratterizzandosi come un "work in progress" che si arricchisce dell'esperienze e soprattutto di quella riflessione nel corso dell'azione che è alla base di ogni apprendimento.

Queste due caratteristiche specifiche del progetto, vale a dire l'identità sul livello provinciale associata alla valorizzazione delle realtà locali e la dinamicità, sono due elementi inscindibili e necessari l'uno all'altro.

Tali principi si concretizzano con un lavoro impostato con equipe su base territoriale, che entro gli obiettivi generali del progetto e utilizzando una metodologia condivisa e il medesimo questionario come strumento di rilevazione dei dati, sono autonome nel prendere contatto con i gestori, nella scelta dei tempi di intervento e degli strumenti di animazione assumendosi, per buona parte, la responsabilità dell'intervento sul territorio di propria competenza.

Anche per gli operatori di strada viene fatto il possibile perché in un determinato locale siano presenti operatori di strada di quel territorio che già conoscono quella specifica realtà.

La storia

Lo sviluppo complessivo del progetto dalla sua nascita ad oggi può essere ricondotto a tre fasi principali.

Una fase iniziale, che va dal 1999 al 2002, nella quale si costruiscono i primi contatti tra i soggetti promotori e si giunge alla stipula del protocollo d'intesa.

In questa fase viene realizzato un corso di formazione rivolto al personale dei locali notturni della provincia. Il Corso è promosso direttamente dal Silb-Confcommercio, finanziato dalla Provincia e organizzato con la collaborazione del Dipartimento delle Dipendenze della Asl, che fornisce il personale per la docenza.

Per rendere il corso maggiormente territorializzato e calato nella realtà locale il modulo viene ripetuto nelle cinque zone della provincia e curato a livello locale da un referente di zona del Ser.T. che collabora con il referente di zona della Confcommercio.

Una seconda fase (2003-2004), in cui si realizza sempre sul livello provinciale la ricerca-intervento nell'ambito del loisir notturno e un corso di formazione specifica per alcune figure professionali delle discoteche particolarmente a contatto con il target giovanile.

L'obbiettivo della ricerca-intervento è quello di avere una informazione sull'entità e sul tipo di consumo di sostanze all'interno del loisir notturno, ma soprattutto quello di iniziare a muovere i primi passi di un processo di avvicinamento dei servizi al mondo giovanile in generale, e non solo a quelle fasce legate al disagio e alla marginalità sociale.

Da dicembre 2002 a settembre 2003 si realizzano 10 uscite in 9 diversi locali in tutta la provincia: Le Mirage, Blue Kaos, Crocodile, Narciso, Dolce Verde, Lo Scorpione, River Piper con due interventi, Fitzcarraldo e Casa Cantoniera.

In ogni zona viene individuato un referente del Servizio per le Tossicodipendenze che coordina la ricerca-intervento collaborando con il gruppo provinciale e si attiva con il gestore del locale che insiste sul territorio di competenza, per creare anche a livello zonale una rete di collaborazione. Il coordinamento fra il livello zonale ed il progetto di ricerca-intervento provinciale viene assicurato da periodici incontri tra il gruppo di lavoro provinciale ed i referenti delle zone.

Infine una terza fase, in cui i SerT di zona in continuità con la ricerca-intervento, si attivano con nuove iniziative o con progetti già esistenti (Farenight, Cala la luna, Festa della Birra) riguardo alla prevenzione e riduzione dei rischi nei contesti di divertimento giovanile notturno in generale e non solo nelle discoteche, soprattutto con attenzione alle problematiche legate al consumo di alcolici. L'etilometro è strumento di prevenzione sempre presente. Viene riproposto il questionario della ricerca realizzata nel 2003, in una versione ridotta con i soli items relativi alle sostanze e ai comportamenti connessi, con lo scopo di monitorare il fenomeno nel corso degli anni.

Prendono avvio alcuni percorsi formativi di peer education: uno gestito dagli operatori di strada con alcuni giovani contattati anche tramite il tutoraggio per l'obbligo formativo della

provincia, l'altro promosso dagli operatori SerT attraverso i contatti con le scuole medie superiori della città.

L'esperienza sul campo conferma la tendenza dei giovani a frequentare di meno la discoteca a favore dei pub e disco-pub e si inizia ad osservare un fenomeno nuovo nel panorama delle notti aretine: la permanenza numericamente importante dei giovani nelle strade del centro storico della città, dove in prevalenza si passa la serata del sabato bevendo nei piccoli bar o in strada.

Nasce l'idea di realizzare un intervento in questo nuovo contesto, coinvolgendo nella preparazione anche la Polizia Municipale, che in alcune occasioni è dovuta intervenire per motivi di ordine pubblico.

Il progetto "Happy Night", in forza della sua dinamicità e flessibilità, oltre ai contesti più usuali del divertimento notturno giovanile, pone attenzione agli elementi di novità nei comportamenti giovanili occupandosi anche di altre forme di aggregazione. In questa ottica l'ultimo intervento in ordine di tempo realizzato è quello in occasione della festa di piazza Andromeda, dove ogni anno il locale comitato organizza un momento di festa ed aggregazione di quartiere con la partecipazione anche di associazioni sportive, gruppi di giovani musicisti, gruppi giovanili informali che si aggregano sulla comune passione per i fumetti, lo skateboard, il computer ed i giochi elettronici.

La ricerca-intervento

Lo strumento più utile a rispondere alla necessità dei partners del progetto di conoscere il mondo del divertimento notturno giovanile, comprendere i nuovi scenari della cultura giovanile, entrare in relazione con un mondo caratterizzato da significati e linguaggi a volte incomprensibili al mondo degli adulti è lo strumento della ricerca-intervento.

La ricerca-intervento è condotta sotto la responsabilità del Dipartimento delle Dipendenze, in collaborazione con l'Associazione DOG-operatori di strada di Arezzo secondo apposita convenzione con l'Azienda Usl 8 di Arezzo.

Il gruppo di lavoro che gestisce la ricerca-intervento è formato dal responsabile e coordinatore del progetto, dal referente per gli operatori di strada, dal referente provinciale del Silb-Confcommercio e da un consulente della Provincia per le problematiche giovanili e le dipendenze con esperienza nazionale riguardo agli interventi di prevenzione nel mondo del divertimento notturno giovanile.

L'equipe dell'intervento è composta da operatori di strada e operatori del Ser.T. e a volte anche da operatori pari con un coordinatore responsabile, per un numero che va da minimo di 4 ad un massimo di 8 persone.

La ricerca-intervento viene impostata in modo da privilegiare l'aspetto dell'intervento e della comunicazione con il target giovanile su quello della pura ricerca epidemiologica senza però rinunciare alla possibilità di sondare il fenomeno sul territorio.

La ricerca-intervento vuole essere prima di tutto un entrare in relazione con i giovani frequentatori dei locali di divertimento notturno, ma vuole contemporaneamente rilevare le tendenze dei consumi di sostanze. In questo senso più che dei dati statistici rilevati attraverso un lavoro di ricerca sociale metodologicamente esatta si può parlare di un rilevamento di orientamenti nei comportamenti di consumo.

La prima preoccupazione degli operatori è quella di curare l'aspetto dell'animazione dell'intervento, creando una situazione interna al contesto. Gli operatori, i materiali, gli strumenti, l'allestimento del punto informativo vengono pensati per essere in sintonia con l'ambiente della discoteca.

Per gli interventi nei locali delle diverse zone della provincia (Casentino, Valdichiana, Valdarno, Valtiberina) viene coinvolto un referente del Ser.T. di zona che, in collaborazione con il gruppo di lavoro, gestisce la realizzazione dell'intervento.

Periodicamente si tengono degli incontri del gruppo di lavoro con tutti i referenti delle zone per monitorare l'andamento del progetto, condividere la metodologia di lavoro, individuare gli aspetti positivi e quelli negativi da migliorare, e soprattutto in un'ottica di progettazione partecipata, integrare il progetto "Happy Night" a valenza provinciale con progetti già iniziati da alcuni Sert di zona nello stesso settore.

La ricerca è stata realizzata tramite questionario a risposte chiuse, e si è svolta nell'arco di tempo che va dal dicembre 2002 al settembre 2003 per un totale di dieci uscite nei locali più frequentati della provincia.

Le discoteche coinvolte sono Le Mirage, Blue Kaos e Crocodile nella zona della Valdichiana più vicina alla città di Arezzo, Narciso e Dolce Verde nella zona aretina, Lo Scorpione in Valtiberina, River Piper in Casentino, Fitzcarraldo e Casa Cantoniera in Valdarno.

Durante questi interventi vengono contattati circa 2000 giovani e vengono compilati 1201 questionari validi.

In occasione dei contatti avuti con i gestori dei locali per illustrare il progetto e definire gli aspetti organizzativi, abbiamo loro chiesto la disponibilità ad un'intervista semistrutturata riguardo il loro punto di vista su alcune dimensioni della ricerca-intervento.

L'intento è stato quello di completare i dati quantitativi ottenuti con il questionario con alcuni dati qualitativi inerenti il mondo del divertimento notturno aretino.

Per questo sono state realizzate 4 interviste ai gestori, mentre un'altra intervista ci è stata concessa da un DJ di fama nazionale che ha riguardato elementi di contesto e di tendenza riferibili a scenari nazionali.

Conclusioni dell'analisi dei dati raccolti

I frequentatori dei locali notturni della provincia di Arezzo hanno un'età media di 20 anni e sono prevalenti nella fascia 18-20 anni, con una consistente presenza dei minorenni tra i quali la presenza femminile è maggioritaria.

Più del 50% sono studenti, e circa 1 su 3 è occupato. Il 6% o è disoccupato o non cerca lavoro ne studia.

Nell'ambito provinciale del divertimento notturno, i giovani intervistati frequentano prevalentemente la discoteca, seguita dai pub e dai bar, specialmente nei giorni feriali; il cinema, le feste e i concerti sono luoghi di divertimento frequentati in modo più occasionale, mentre ai rave prende parte solo una minoranza dei giovani.

Le sostanza più consumata risulta essere l'alcol, soprattutto con una frequenza settimanale, corrispondente alle notti del fine settimana nei locali di divertimento, ma prolungata e costante nel tempo.

Troviamo poi la cannabis con dei consumi in parte occasionali ed in parte più abitudinari. Ampiamente distaccate troviamo tutte le altre sostanze, tra le quali la cocaina si dimostra essere la più consumata e con un uso in genere occasionale, ma in parte anche più frequente e problematico.

Il calcolo dell'età media di inizio del consumo delle sostanze rivela come generalmente ci si avvicini prima di tutto all'alcol e a sostanze ritenute meno pericolose come la cannabis, mentre successivamente si ha il contatto con le sostanze "pesanti".

In generale i ragazzi consumano più delle ragazze, ma per i cannabinoidi tale differenza diminuisce significativamente e per l'alcol addirittura è quasi nulla.

Ancora relativamente ai consumi emerge una maggiore vulnerabilità (tranne che per gli alcolici) fra coloro che non lavorano, soprattutto tra coloro che sono disoccupati e non cercano occupazione. Questi soggetti sono anche quelli che rivelano una più alta frequenza di problemi connessi all'uso di sostanze.

Riguardo ai luoghi di consumo, tutti i luoghi del loisir notturno sono indicati come ambienti in cui è presente l'alcol, soprattutto pub e discoteche, così come le feste private e la casa di amici, seppur con frequenze minori, sono individuate in modo significativo per il consumo degli alcolici.

I luoghi di consumo di droga sono invece distribuiti sull'intero ventaglio dei luoghi inseriti nel questionario, compresa la scuola. Con maggior frequenza sono individuati quali luoghi di consumo di droga la discoteca, il rave e le feste private.

In generale emerge che i contesti del loisir notturno sono interessati al consumo di sostanze stupefacenti, in particolare alcol e cannabis, alle quali per la discoteca si aggiunge un consumo di cocaina maggiore rispetto agli altri ambienti di vita. I rave, pur non essendo molto frequentati, anche perché poco presenti sul nostro territorio, sono considerati luoghi ad alto consumo di sostanze stupefacenti.

Si delinea un consumo di sostanze anche al di fuori dei contesti del divertimento notturno, in particolare ambienti privati come la casa propria o quella di amici, facendo ipotizzare una progressiva diffusione delle sostanze cosiddette ricreative ed un loro sganciarsi dalla cultura del loisir per espandersi nel più ampio e complessivo ambiente di vita.

L'alcol è in assoluto la sostanza per la quale si ritiene debba essere indirizzata la prevenzione; si mantiene elevata l'attenzione posta sull'ecstasy ed anche sostanze come l'lsd, la cocaina e la cannabis vengono indicate come degne di attenzione da parte degli attori della prevenzione. Tra queste sostanze l'eroina è ancora una droga per la quale è utile non abbassare la guardia.

Interessante è rilevare come l'alcol, sostanza psicoattiva legale, sia la sostanza più consumata e contemporaneamente quella indicata come maggiormente degna di attenzione da parte della prevenzione. Si riconosce razionalmente la pericolosità dell'alcol, forse proprio perché se ne consuma molto.

La cannabis dopo l'alcol è la sostanza più consumata, ma non viene inserita ai primi posti delle sostanze per le quali si ritiene utile la prevenzione. Per i cannabinoidi (marijuana, hashish) si hanno alti consumi e bassa percezione di pericolosità.

Una considerazione simile può essere fatta, anche se con minore evidenza, anche per la cocaina. Questa è la terza sostanza più consumata, non è inserita tra le prime sostanze per cui attivare la prevenzione, ma risulta la più selezionata (11,5%) tra le seconde scelte insieme all'ecstasy, rivelando una qualche percezione di pericolosità per questa sostanza.

I luoghi ritenuti più necessitanti di interventi di prevenzione sono i rave, anche se sono scarsamente frequentati dai giovani aretini, seguiti dalla discoteca che invece è il contesto del loisir preferito dal target e dove viene riconosciuto un consumo importante di sostanze. Vengono inoltre indicati come ambienti in cui attivare la prevenzione anche la scuola, gli stadi e la strada.

I risultati del questionario confermano anche l'impressione degli operatori relativa alla difficoltà ad avvicinarsi ai servizi da parte di coloro che ritengono di avere dei problemi causati dal consumo delle sostanze. In generale è il 25% di chi è consapevole dei propri problemi che si rivolge a degli specialisti o ad operatori della salute, ma è solo l'8% che individua il Servizio per le Tossicodipendenze come riferimento. Se da una parte più del 50% comunque chiede aiuto a figure più vicine (amici, genitori, insegnanti), preoccupa il 50% circa di soggetti che non chiede aiuto a nessuno, e tra questi sono prevalenti le femmine.

Per quanto riguarda i contenuti del progetto, in base ai risultati della ricerca, si giunge alle seguenti conclusioni: ripetizione degli interventi con l'utilizzo dell'etilometro, coinvolgimento dei locali tipo disco-pub oltre alle discoteche, sviluppo della peer education come metodologia di coinvolgimento del target.